

SS. Rosario, 'Il Patto' chiede lumi a Percopo

Il dg dell'Asrem pronto a dare chiarimenti

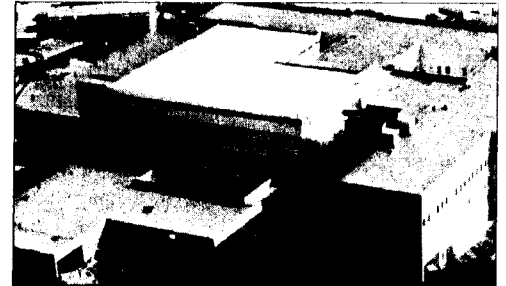
di Marco Fusco

E' tutto pronto per il consiglio comunale di questa sera con all'ordine del giorno un solo argomento: Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. I lavori inizieranno alle 19 e ci sarà anche la presenza del Direttore Generale della Asrem Angelo Percopo. Affilano le armi le opposizioni per chiedere notizie a Percopo su tante cose che si dicono intorno al nosocomio venafrano e che, il più delle volte, non corrispondono al vero. "Come è possibile attivare a Venafro un polo orto traumatologico d'eccezione quando, contestualmente vengono ridimensionati reparti indispensabili per un suo efficace funzionamento?" E' la domanda che i consi-

glieri de "Il Patto" porranno ad Angelo Percopo. L'occasione, la partecipazione del direttore generale dell'Asrem al prossimo consiglio comunale di giovedì prossimo. A porre al dirigente la fondamentale questione sarà il capogruppo Vincenzo Cotugno. "Non ci accontenteremo di risposte interlocutorie, bensì chiederemo che alle dichiarazioni d'intenti facciano seguito concrete delibere regionali - ha annunciato l'esponente de Il Patto". "Polo orto-traumatologico - ancora Cotugno - significa anche avere un pronto soccorso funzionante per 24 ore al giorno, che garantisca livelli essenziali di assistenza. Significa avere una terapia intensiva continuativa, con nu-

mero di anestesisti sufficiente a far fronte contemporaneamente e quotidianamente sia alle esigenze del pronto soccorso sia a quelle delle sale operatorie. Significa avere posti di chirurgia di urgenza con un chirurgo in pianta stabile, per una diagnosi immediata e precisa e, all'occorrenza, per gli interventi di emergenza. Insomma solo a queste condizioni - aggiunge Cotugno - si potrà continuare a definire ospedale la struttura del SS Rosario." Una missione impossibile, potrebbe dire qualcuno. Sarà ma intanto quel gruppo consiliare, insieme alle altre forze d'opposizione, ha confermato il pieno sostegno al comitato civico pro SS Rosario. "Continuere-

mo ad essere al loro fianco uniti nella consapevolezza di dover difendere il diritto alla salute dei cittadini che rischia con questi tagli di essere compromesso" ancora Vincenzo Cotugno. E sull'annunciata partecipazione del primo cittadino alla prossima manifestazione in difesa dell'ospedale, il Pattista la svuota di significati particolari considerandola un atto dovuto "Fa semplicemente il proprio dovere in relazione al ruolo". Anzi qualcuno la ritiene inutile e insignificante. Intanto al corteo di sabato organizzato dal comitato "Pro S. Rosario", non ci sarà il vescovo monsignor Salvatore Visco. Qualche equivoco è sorto dopo il colloquio avuto dal presule con



il presidente del comitato signor Vaccone. "Non ho mai polemizzato con qualcuno - ci ha dichiarato il vescovo Visco - Ho ricevuto il comitato e ho ascoltato quanto mi è stato riferito." Dal Quotidiano ribadiamo che nei nostri articoli abbiamo sempre sottolineato la corretta interpretazione dei fatti del vescovo Visco, che è stato anche applaudito

dai cittadini di Venafro per non aver permesso la confusione tra sacro e profano. Sabato mattina i parroci della forania di Venafro, prima dell'apertura della manifestazione, celebreranno messa alla basilica di san Nicandro, invitando i fedeli a prendere parte al corteo, ma senza entrare nel merito della protesta.

"Senza pronto soccorso che ospedale sarà?"

di Tonino Atella

Mentre in città "cresce la febbre" per il corteo popolare di protesta di sabato 11 settembre (ore 10,00 con partenza dal Convento di San Nicandro), promosso dal Comitato Pro SS Rosario per tutelare immagine, efficienza, funzionalità ed efficacia future dell'ospedale cittadino, i venafrani s'interrogano sul futuro del nosocomio cittadino. Lo fanno alla luce della situazione di fatto che contraddistingue in questi ultimi tempi la struttura sanitaria di via Colonia Giulia, la cui funzionalità - a detta di quanti negli ultimi tempi hanno avuto modo di rivolgersi - si è notevolmente contratta. In effetti è proprio la ridotta efficienza del SS Rosario a preoccupare tantissimo l'opinione pubblica locale. "Per necessità sono andata giorni addietro al pronto soccorso -ha asserito una signora- e l'ho trovato praticamente deserto! Era assolutamente vuoto! Finalmente ho incontrato un paramedico, che testualmente ha dichiarato: "Qui non c'è più nessuno! Deve andare altrove!". Capirà il mio sconcerto e soprattutto la preoccupazione. Chi mai domani, me compresa, busserà più al nostro ospedale, ammesso che conservi una qualche unità operativa, sapendo dell'inesistenza di pronto soccorso e rianimazione?". Ancora altre significative osservazioni dei venafrani. "Da settimane ormai -afferma sconsolato un pensionato- è un correre quotidiano di autoambulanze da Venafro verso Isernia, o verso altre città. Dal SS Rosario cioè, dopo un primo momentaneo appoggio, si viene immediatamente trasferiti altrove. Alla luce di tutto questo, si capisce facilmente la preoccupazione dell'intera città!". Cosa chiede Venafro a tutela della propria salute? "Comprendiamo la necessità di contenere la spesa sanitaria e i sacrifici da attuare anche sul territorio regionale. Così come sappiamo bene che non trattasi di colpe e responsabilità a livello molisano, se i tagli vanno inevitabilmente fatti. Chiediamo però a chiare lettere il mantenimento al SS Rosario di pronto soccorso e rianimazione al massimo dell'efficienza e della funzionalità, per garantire la nostra salute. Viceversa non disporremo più di un ospedale, ma di tutt'altro!". E forte di siffatte idee, sabato mattina tutta Venafro muoverà in corteo per chiedere garanzie e tutela della propria salute.

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

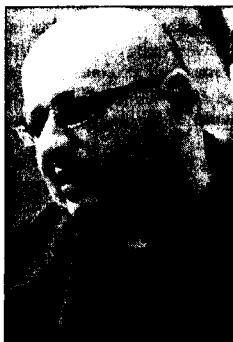
VICO 1° ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/415513 - FAX

“Basta chiacchiere, è rimasto poco tempo per agire. Si crei il distretto Agnone-Trivento” Ospedale, ultimo appello ai politici

Don Francesco Martino: per salvare il Caracciolo si applichi la legge sulla montagna

Ultimo appello alla classe politica per salvare il Caracciolo di Agnone. Arriva da don Francesco Martino, direttore dell'Ufficio pastorale sanitaria della diocesi di Trivento. “Prima di prendere atto dell'inconsistenza politica della nostra intera classe di governo - scrive don Francesco - vuole dare al Presidente Iorio, alla Giunta Regionale e all'Assessore Marinelli la possibilità in extremis di poter bene operare per la salvezza di un presidio sanitario di sicurezza e di garanzia per l'Alto Molise, il Triventino e l'Alto Vastese,

ad Agnone, prima che la fritata e il danno irreparabilmente si compiano per via amministrativa. Nello scorso mese di giugno, questo Ufficio elaborò la proposta di un Decreto del Commissario ad Acta. Ma non fu preso in considerazione. Adesso, lo si rende pubblico, perché la pubblica opinione sappia: e nel renderlo pubblico, si mettono dinanzi alle proprie responsabilità il Governatore Iorio, che dichiarò davanti a Mons. Scotti il “mantenimento del punto nascite” e di un presidio ospedaliero di sicurezza e garanzia, e tutti gli



Don Francesco Martino
altri Assessori ed Amministratori, in primis il Sindaco De Vita e l'Assessore Regio-

nale Marinelli. A voi, l'ultima responsabilità, perché è bello parlare, lamentarsi, protestare con le chiacchiere, ma chi governa ha il dovere di governare, di agire e prendere decisioni corrispondenti”. L'Ups chiede tra l'altro la “piena attuazione dell'art. 20 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 15, istituisce i distretti socio-sanitari montani, per garantire come nel resto del territorio regionale i livelli essenziali ed uniformi di prestazioni socio-sanitarie ai cittadini residenti nelle aree montane”. In particolare don Francesco Martino, per supe-

rare il problema del numero esiguo di abitanti, propone che “vengano istituiti i Distretti Socio Sanitari Montani di Agnone-Trivento e Riccia-Boiano. Nell'ambito del distretto socio sanitario montano di Agnone-Trivento è individuato un ospedale di montagna, configurato come struttura mista ospedaliero-territoriale”. Don Francesco, nel “ridisegnare” le funzioni dell'ospedale di Agnone, mette nero su bianco numeri, posti letto e tagli di spese superflue. Nei prossimi giorni pubblicheremo altri dettagli della proposta.

Rinnovare: continuano a prenderci in giro, ma nessuno se ne importa “Addio a reumatologia, la fine è vicina”

la “dolce eutanasia” denunciata da Don Francesco Martino è divenuta realtà. Dove sono i nostri politici e le rassicurazioni dei mesi passati? Dove sono coloro che accusavano i pessimisti sul futuro del Caracciolo? Dove sono le azioni forti propagate dai Sindaci del comprensorio e le dimissioni in massa? Dov'è il Sindaco De Vita e tutta la sua maggioranza, da troppo tempo chiusi in

un assordante silenzio? Il Presidente Iorio dovrebbe spiegare il perché di tali migrazioni di uffici e servizi verso i centri più grandi del Molise, ma è ovvio che, poiché fra un anno (se non prima) si voterà, egli preferisca tenere a bada il bacino elettorale di Termoli a scapito di Agnone. Siamo una popolazione politicamente addormentata, che si accontenta delle sole promesse elettora-

li, ma noi ‘Rinnovisti’ non passeremo alla storia come coloro che non hanno nemmeno avuto il coraggio di denunciare questo stato di malessere. Ci hanno illuso troppe volte e adesso siamo stanchi di sentire sempre le stesse stronzate (sì, avete letto bene: stronzate!): fra qualche mese inizierà la campagna elettorale e tutti i pezzi grossi della regione verranno sulle nostre montagne a promet-

tere il centro trapianti, il polo geriatrico, il punto nascite, una sede dell'università, la scuola di cinema e finanche una base spaziale della Nasa, ma la verità è che le vere azioni che potrebbero faticosamente risolvere le sorti del territorio, come la legge sulla montagna, da dieci anni sono prive di copertura finanziaria e dunque non applicabili. Politicamente siamo già morti da tempo”.



Da sinistra: Di Nucci e Marcovecchio

A proposito delle notizie di stampa che parlano di uno spostamento di reumatologia da Agnone a Termoli, intervengono i consiglieri comunali del gruppo Rinnovare, Danilo Di Nucci e Lorenzo

Marcovecchio: “Questa decisione, presa sottobanco da chi ha sempre recitato il ruolo di difensore di Agnone, è l'ennesima mortificazione per l'Alto Molise. Una privatizzazione oggi, una domani e

Il Quotidiano del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE • IL MESSAGGERO euro 1,00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPORBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLRO - 11

Facebook e passaparola telefonico. Prende vita la mobilitazione a difesa del centro in vista del 14 settembre

Giù le mani dalla Cattolica Fermento per la fiaccolata



La Cattolica

di Giovanna Ruggiero
La mobilitazione a difesa dell'Università Cattolica sta investendo l'intera società molisana. Il "Comitato pro Cattolica" ha lanciato la manifestazione di solidarietà che martedì 14 settembre si svolgerà a Campobasso. Alle 17.30 partirà da piazza della Vittoria una fiaccolata che attraverserà l'intera città fino a via IV Novembre. Tutti i manifestanti si fermeranno

dinanzi al simbolo del potere politico locale: Palazzo Mofa, la sede del Consiglio regionale. E la sfida di una partecipazione di massa sta raccogliendo condivisione. Sono in molti a condividere la scongiura del rischio di chiusura del centro biomedico a causa del drastico taglio di fondi deciso dal governo regionale. Un budget ridotto del circa il 45% che, quando anche non ne sancisse la

chiusura, comporterà una significativa diminuzione delle prestazioni erogate ai cittadini. La condivisione della mobilitazione non arriva solo dai dipendenti del centro (circa 900), e neppure coinvolge esclusivamente gli attori della scena politica (il Pd ad esempio ha già iniziato l'opera di sensibilizzazione mediatica con l'invito a partecipare). Grande fermento si avverte anche tra la popolazio-

ne. Pazienti ed ex pazienti hanno messo in circolo la macchina del passaparola telefonico per investire del problema amici e parenti. Anche facebook è diventato il volano di diffusione per raccogliere consensi e, soprattutto, interventi fattivi alla fiaccolata. Proprio sul social network è nato un

gruppo: "Giù le mani dalla Cattolica di Campobasso" le cui adesioni crescono vertiginosamente. "E' arrivato il momento di far sentire la nostra - si legge sul link - stiamo rischiando di perdere una delle migliori espressioni del-

la nostra Sanità. L'Università Cattolica di Campobasso è una risorsa da salvaguardare dal momento che è diventata un centro di riferimento oncologico per tutto il Centrosud. E' impensabile che una tale struttura di eccellenza, nella cura e nella ricerca, rischi la chiusura". La paura di tornare ai "viaggi della speranza", tra la gente, è tanta. In fondo, tutti possono essere colpiti da quel male chiamato cancro. Non tutti, forse, possono permettersi di essere curati fuori regione.

Il presidente al lavoro pur con i problemi dei "non alleati" e della sanità che fa acqua lorio, Molise modello operaio



PINO CAVUOTI

Da tempo occupa le stanze del potere, eppure più che del capo ha l'appeal dell'uomo che puoi incontrare in ogni momento per strada. Stiamo parlando del presidente della Regione, Michele Iorio, che non ama i paragoni ma se gli dovessimo chiedere a bruciapelo come vorrebbe essere considerato ti risponderebbe subito "presidente operaio". Un po' alla Silvio Berlusconi, e scusate il paragone nemmeno tanto irriverente. Ieri mattina per poter gli parlare abbiamo dovuto utilizzare il "ponte" di Luisa

DNir-

no, la segretaria tutto fare che ti risponde al telefono a ogni ora del giorno e della notte. Iorio si sta recando a Roma per una delle tante riunioni che competono al suo ufficio. La prima domanda che ci passa per la testolina è quasi scontata.

Presidente Iorio quando si tornerà a votare in Molise?

"Alla scadenza naturale. Questo è il mio obiettivo, salvo naturalmente che lungo la strada succedano intoppi".

Che tipo di intoppi presidente?

"La politica ci insegna a essere sempre guardinghi, dietro l'angolo puoi trovare sempre qualche ostacolo imprevisto. Basta essere preparati a dovere".

Se si dovesse votare a livello nazionale?

"Il mio programma non cambia in termini di date. Se si dovesse votare a livello nazionale saremmo tutti impegnati a organizzare le liste per il Parlamento, ma non credo che questo possa modificare l'idea di chiudere la legislatura regionale".

Presidente nel corso di questi quattro anni tra i suoi partner ce n'è stato uno che l'ha fatto soffrire. Tanto che perdendo un po' il suo aplomb è arrivato a dire: per fortuna vi ho perso. Per capirci si sta parlando dell'Adc.

"L'Adc non è mai stato un mio alleato. E' nato sull'equivoco di un europarlamentare e di suo cognato. Sembrava più una strumentalizzazione provocata dalla presenza in consiglio regionale di una sola famiglia. Non ho mai avuto la possibilità di avere un vero e proprio rapporto. Mi meravigliano le esternazioni così cattive fatte da alcuni consiglieri come Tamburro e Chierchia con i quali abbiamo collaborato forse di più in questo periodo. Anzi voglio aggiungere che solo un mese fa mi hanno chiesto un posto in giunta. Mi fa specie che mentre lavoravano al governo regionale dicevano quelle cose che abbiamo sentito e letto in questi giorni. Le loro ultime esternazioni mi fanno dire: sono contento di non averli come alleati".

Dietro questo loro comportamento crede che ci sia una super regia, così per fare un nome a caso l'europarlamentare Patricello?

"Non è una super regia, è difficile immaginare che non ci sia dietro lui".

Presidente cosa è successo con Massimiliano Scarabeo. Sembrava tanto innamorato di lei.

"Sinceramente non l'ho capito. E' rimasto deluso per alcune evoluzioni politiche dei suoi amici a Venafro. La politica fatta così non credo che possa andare avanti".

In Molise il Pdl non ha risentito dell'effetto Fini?

"In Molise l'effetto Fini non c'è sul piano numerico, anche sul piano personale pur rispettando l'amicizia che lega Gentile con il presidente Fini mi è vicino. Non avverto scossoni per il Popolo della libertà".

Iorio dica la verità. Tra lei è il presidente Berlusconi non corre buon sangue. Vero o falso?

"I miei rapporti sono sempre stati affettuosi e cordiali e pieno di rispetto. Tra l'altro sono in viaggio per recarmi da lui. I commenti politici che ci scambiamo e i suggerimenti sono abbastanza frequenti. Non aho mai avuto nessun problema. Piuttosto c'è qualcuno in Molise che cerca di far passare un'idea del mio allontanamento dal premier".

Presidente, il suo rapporto con l'Udc potrebbe servire come riferimento per alleanze possibili a livello nazionale.

"Sono certo di sì. Se non si andrà alle elezioni anticipate ritengo che potrebbe diventare un laboratorio politico per allargare l'area di influenza del Pdl nel centro moderato. E' solida la mia amicizia con l'Udc e con Pierferdinando Casini".

A quando il partito del presidente Iorio?

"Non credo che ci sarà mai un partito del presidente Iorio. Penso piuttosto che si tratterà di fare una scelta politica sui partiti a livello nazionale. Non si escludono i movimenti civici che volessero partecipare a questa competizione".

Cosa resterà di Progetto Molise e Molise Civile, liste civiche che furono importanti per il suo successo nel 2006.

"Penso di sì. Dipenderà da loro. Hanno svolto un'ottima funzione. C'è bisogno di riutilizzare le fila anche in quest'ultimo periodo. Hanno spazi sufficienti per dire la loro anche nella prossima competizione elettorale".

Iorio la sua croce è la sanità. Cosa succederà rispetto a quanto non è già accaduto? Si avrà comunque una buona sanità?

"Sto lavorando in questa direzione. Sono certo che ne uscirà fuori. Il piano che abbiamo presentato lo stiamo rimodellando per renderlo più efficace per un piano adeguato alle esigenze del Molise. Non abbiamo voluto chiudere gli ospedali, ma trasformati, integrati e resi più utili ai cittadini. Più aderenti alle loro esigenze di servizi".

Con la Cattolica e il Neuromed cosa succederà?

"Con le due strutture private stiamo ragionando in questi termini e spero che questo sia un messaggio chiaro. Le strutture di alta specializzazione e di ricerca in Molise sono funzionali e necessari al nostro servizio sanitario nel momento in cui attuano prestazioni che il servizio pubblico non è in grado di garantire. Seguendo questa logica avremo modo di crescere".

E si apre il conflitto?

"Se si apre il conflitto per competere e fare le stesse cose del servizio pubblico ospedaliero può diventare una strada che non potrà essere percorsa".

Complementari e non concorrenziali alla sanità pubblica.

"Esatto".

Iorio è lei il padrone del Molise.

"Sento il peso di una grande responsabilità. Qualcuno evidentemente mi attribuisce il torto di aver vinto nel Molise tutte le competizioni elettorali. Credo che ci sia perfetta sintonia tra il popolo molisano e le azioni che ho portato avanti in questi anni. Franchezza, sincerità, impegno, coerenza e trasparenza. Questo si aspettano i molisani.

Non sono il padrone del Molise. Sono solo responsabile di una gestione molto complicata perché abbiamo attraversato diverse fasi difficili.

Dall'emergenza del terremoto, oggi stiamo combattendo una crisi epocale e internazionale, in ultimo stiamo attraversando una fase difficile della politica. Il Molise predilige i riferimenti stabili".

L'Adc è nata in Molise sull'equivoco di un europarlamentare e di suo cognato

SANITA

OCCORRE LA VOLONTÀ POLITICA DELLA CLASSE REGIONALE PER REALIZZARE UN SIMILE PROGETTO

Punto nascite, scontro aperto tra Idv e Pd

Il sindaco di Capracotta replica a Paglione: «Reputo la mia proposta più che fattibile»



Il Punto nascite di Agnone. Sotto il sindaco di Capracotta Antonio Monaco

“**L**a proposta di un punto nascita merita attenzione e approfondimento proprio da chi opera nello specifico settore sanitario, a prescindere dall'esito finale che potrebbe portare alla conclusione che l'idea è impraticabile, non per le difficoltà che la stessa comporterebbe per la sua realizzazione, ma perché potrebbe mancare la volontà politica di realizzarla da parte di chi è chiamato a decidere su questa o altre questioni. E' sulla volontà politica della destra molisana che sfido chiunque al confronto, non sulla fattibilità dell'iniziativa. Le pressioni vanno fatte verso la Regione Molise e

verso il Commissario straordinario alla sanità che dopo la devastazione della sanità molisana, hanno il dovere e l'obbligo di esaminare le proposte avanzate e verificarne la loro praticabilità, per salvare l'ospedale ed il futuro di una fetta del territorio molisano. Non tocca sicuramente ad altri decidere se è realizzabile o meno”.

Antonio Monaco, sindaco di Capracotta, replica con queste parole alle forti perplessità evidenziate da Candido Paglione (Pd) e Franco Doganiero, ginecologo al Caracciolo, sulla creazione di un polo nascita unico in Provincia.

“Proprio per questo non mi abbandono a fare

altrettante facili, comode, strumentali ed inopportune dichiarazioni sulla praticabilità della proposta avanzata da un esponente del PD in merito alla istituzione di un Pronto Soccorso che da quel poco che mi viene riferito comporterebbe servizi accessori dispendiosi alla pari di un punto nascita, se non addirittura superiori. - dice Monaco che sceglie il suo sito personale dell'Idv per rispondere a quanto detto da Paglione e Doganiero -

Detto ciò, mi preme innanzitutto rimarcare che operatori ospedalieri che oggi emettono sentenze, non sono stati molto presenti nelle iniziative prese a difesa dell'ospedale di

Agnone, dove operano e lavorano, e se intendono fare politica su queste questioni sicuramente è nella loro piena legittimità, ma lo facciano in un confronto sereno, senza dare giudizi lapidari e fuori luogo, uscendo dall'angusto angolo della visione sanitaria del problema ma allargando lo sguardo alle problematiche socio economiche innanzi più volte citate. Su questi argomenti si mettano al fianco della politica, se credono nel futuro dell'ospedale e di un territorio che gli ha dato finora opportunità di lavoro”.

Infine chiude il sindaco di Capracotta: “L'IDV ribadisce la propria proposta, la cui attuazione richiede certamente un percorso difficile, e questa non è una scoperta di nessuno, ma non tocca né all'operatore sanitario di turno né ad altri sancirne la irrealizzabilità”.

L'APPELLO

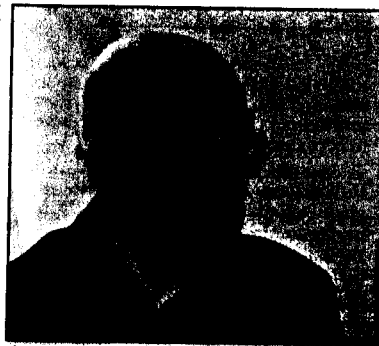
La chiesa lancia l'ultimatum a Iorio

“**P**rendere in seria considerazione e non a chiacchiere la proposta fatta dall'ufficio della pastorale sanitaria della diocesi di Trivento in merito alla riorganizzazione della sanità atomolisna”. Lo grida con forza don Francesco Martino, direttore dell'ufficio, che sottolinea. “Prima che questo Ufficio debba doverosamente prendere atto dell'inconsistenza politica della nostra intera classe di governo, vuole dare al Presidente Michele Iorio, alla Giunta Regionale e all'Assessore Franco Giorgio Marinelli la possibilità in extremis di poter bene operare, nel quadro degli obiettivi già fissati dai decreti numero 17 e 19 del Commissario ad Acta, per la salvezza

di un presidio sanitario di sicurezza e di garanzia per l'Alto Molise, il Triventino e l'Alto Vastese, ad Agnone, prima che la “frittata” e il danno irreparabilmente si compiano per via amministrativa”.

Nello specifico i decreti numero 17 e 19 prevedono la salvaguardia dei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Infine chiude il parroco “non dimentichiamo quanto asserito da Michele Iorio davanti monsignor Scotti in occasione

dell'inaugurazione della casa per disabili di Secolare sul mantenimento del punto nascite e di un presidio ospedaliero di sicurezza e garanzia”.





«Ospedale, ognuno pensi al suo»

Intervista a 360° con il sindaco Cotugno che sottolinea: sanità problema serio E alla domanda di una possibile candidatura alle elezioni regionali replica: Perché no?

DARIO PETROV

Il sindaco Nicandro Cotugno si confessa. La sua è un'intervista tutta da leggere ed interpretare. Che tocca ed attutisce il botto violento degli "spari" politici autunnali. E delle voci di piazza. Con ospedale e Regione in primo piano.

Da tempo si parla di cambiare la Giunta o perlomeno le deleghe agli assessori. Un aggiustamento vitale... «Non sono assolutamente d'accordo. Non ne vedo la necessità. Ritengo di avere un'ottima squadra che sta lavorando in modo serio e trasparente. E soprattutto coeso. Compatibilmente con le ristrettezze finanziarie nazionali. Posso vantare che la mia amministrazione rimane la più stabile nella storia del Comune». Ma non è meglio dare gli obiettivi agli assessori? «Sono dell'avvi-



Una inedita posa del primo cittadino di Venafro, Cotugno

so che in un Comune con meno di 15mila abitanti, come Venafro, vadano meglio le deleghe. Oltre questa dimensione sono d'accordo con lei». Manterrà la promessa di presentare il nuovo Piano regolatore entro l'anno? «Quest'anno non lo so. Ma dico con certezza che vi stiamo lavorando e presto avremo grandi novità. Il nuovo Prg

è uno degli obiettivi primari dell'amministrazione. Non potremo fallire questo traguardo, in nome della città». Ma perché la gestione della villa comunale non è stata ancora assegnata (si era detto alla ditta Scarabeo Nicandro ndr)? «Ci sono stati ritardi nei tempi previsti. Anche perché abbiamo portato avanti un appalto assai impegnativo.

Per questa ragione la commissione ha dovuto analizzare certosinamente tutte le procedure e situazioni connesse. Assicuro che entro questo mese risolveremo il problema». Scarabeo è fuori dalla Regione. Ottaviano da sempre. Due suoi storici alleati in Comune sono dall'altra parte della barricata. Non sta rischiando troppo? «Le vicissitudini politiche della Regione non toccano questo Comune. Vorrei ricordare che la nostra è stata una lista civica ed io stesso li ho avuti come alleati quando i due già erano all'opposizione. Ritengo che quando serve il bene della città, le opposizioni politiche contano poco. Ad oggi Scarabeo ed Ottaviano sono collaboratori leali». Che fine hanno fatto i Centri Commerciali e la bretella stradale? «Sono due questioni un po' diverse. La pratica dei Centri è affidata a commissioni tecniche ed organi competenti. Spetta a loro decidere. Per la bretella si sta procedendo nei tempi e procedure prestabiliti. Veniamo al punto dolente:

l'ospedale SS Rosario, con la manifestazione di sabato mattina. «Ho detto più volte che il SS Rosario è un mio pallino. Non farei mai il sindaco di questa città con l'ospedale chiuso. Mi rendo conto che la questione sanità è un problema serio per la Regione. Ma ognuno deve guardare al proprio orticello». Ed il famoso Polo Ortopedico? Sulla carta ho rassicurazioni. Aspetto anche il direttore Percopo in Consiglio. Diversamente si faranno tutte le iniziative ed i passi necessari». Sarà alla manifestazione di sabato? «Sì, ci sarò. Fa parte di quegli eventi che servono a tenere alta l'attenzione di tutti. Io per la verità avrei atteso un po' e magari l'avrei organizzata tra qualche settimana».

Ha solo tre riposte: sì, no, ni. Si candiderà alla Regione? «Ni, ma solo perché non ho una quarta possibilità (e se la ride)». Chi potrebbe essere un suo successore? «Sicuramente uno della mia squadra» Chi? «Al momento non so rispondere».

COMUNE

IL SS. ROSARIO TORNA IN AULA

Finalmente l'ospedale "giunge" in Consiglio. Oggi la massima assise civica affronta, a partire dalle ore 19, il caso aperto del SS Rosario. Praticamente in seduta monotematica. A parte due "piccoli" argomenti contabili da discutere a margine. E cioè ratifica di variazioni di bilancio e decisioni della Giunta con "prelevamento dal fondo di riserva", tramite atti assunti il 15 e 30 luglio scorso. C'è perciò grande attesa per questo vero e proprio evento pubblico. Che vedrà sicuramente un mare di gente e di esponenti del Comitato "SS Rosario" affollare la sala Pilla. Attesa tra i banchi la presenza del direttore generale della Asrem, Angelo Percopo, che dovrà illustrare tutto il Piano di rientro regionale ai < deputati > di Venafro. E naturalmente rispondere al fuoco incrociato delle immancabili domande. E dei troppi dubbi assillanti. Prevista una seduta di fuoco e fiamme. Praticamente storica per la città.



La mobilitazione

“Siamo una risorsa, non certo un costo. Senza di noi torneranno i viaggi della speranza”

Cattolica, le ragioni per protestare

Il comitato illustra le motivazioni della manifestazione indetta per martedì prossimo

CAMPOBASSO. Un invito che non chiama alla mobilitazione 'a scatola chiusa'. Il comitato 'pro Cattolica' spiega dettagliatamente con una nota che sarà anche un manifesto da affiggere in città i motivi per scendere in piazza martedì prossimo.

"La riorganizzazione del sistema sanitario penalizza l'Università Cattolica di Campobasso: dalle recenti disposizioni commissariali il budget assegnato viene ridotto di circa il 45%. Ciò comporterà una significativa diminuzione delle prestazioni erogate ai cittadini o addirittura la chiusura della struttura. Se il Centro Biomedico di contrada Tappino dovesse chiudere si tornerà ai cosiddetti "viaggi della speranza" per curarsi fuori regione e circa 900 persone rimarranno senza lavoro, senza contare il cosiddetto indotto", scrivono dall'associazione nata spontaneamente una decina di giorni fa e composta da dipendenti del centro, pazienti e semplici cittadini.

"Abbiamo promosso la manifestazione di martedì 14 settembre alle ore 17.30 partendo da piazza della Vittoria a Campobasso non per difendere "interessi di parte", ma il bene di tutto il sistema sanitario. La Cattolica - continua la nota - eroga prestazioni ad alta specializzazione



ed eccellenza in ambito oncologico e cardiovascolare, nell'ottica dell'integrazione con gli altri ospedali del territorio (dove esistono reparti qualificati e d'eccellenza). All'assistenza, si affianca un'intensa attività di ricerca di base e clinica. Purtroppo in questi anni non c'è stata piena integrazione. Noi proponiamo di valorizzare il Centro d'eccellenza di contrada Tappino creando una reale col-

laborazione tra tutte le strutture sanitarie molisane per il bene comune della nostra amata terra, in modo da evitare di ricorrere a strutture extra-regionali". La Cattolica, ripetono, non è un costo per la sanità molisana. "I pazienti provenienti da fuori regione rappresentano circa il 40% del valore delle prestazioni erogate dal Centro. Il restante 60% è rappresen-

tato da prestazioni per la quasi totalità non presenti nelle altre strutture ospedaliere regionali, pubbliche e private.

La presenza della Cattolica evita che migliaia di pazienti vadano a curarsi in altre regioni e al contempo le persone che vengono in Molise danno un impulso all'economia regionale. Sono pertanto incomprensibili i provvedimenti che fissano tetti di

spesa non solo per i pazienti molisani, ma ancor più per quelli provenienti da altre regioni".

Da non dimenticare, a parere del comitato, è anche la forma giuridica della struttura, che non è privata ci tengono a sottolineare.

"L'Università Cattolica del Sacro Cuore è ente di diritto pubblico, il Centro "Giovanni Paolo II" di Campobasso è classificato dal Ministero della Salute 'Ente di Ricerca' - struttura pubblica equiparata. In soli sette anni di attività ha raggiunto risultati straordinari, tra i quali il certificato ospedale a misura di donna con il massimo punteggio, vale a dire i 3 Bollini rosa, e miglior centro di Radioterapia in Italia per due anni consecutivi".

Dalla Curia

Il vescovo al fianco di malati e dipendenti

CAMPOBASSO. Ci sarà anche padre GianCarlo alla fiaccolata organizzata in difesa della Cattolica di Campobasso. E non è solo una rendita di posizione. Nel CdA dell'Università c'è anche il cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano. Ma il presule a cui è affidata la diocesi di Campobasso-Bojano non andrà alla manifestazione solo perché l'Ateneo in questione è 'cattolico'.

Per la mattinata di oggi Bregantini ha convocato una conferenza stampa per illustrare il programma della Convocazione diocesana, fissata per i giorni 10 e 11 settembre a Castelpetroso e che si concluderà nella Cattedrale di Campobasso domenica 12, con l'avvio del nuovo Anno Pastorale.

Oltre a questo, però, risponderà anche ad eventuali domande relative "a problemi sociali di particolare urgenza, quali le difficoltà attraversate dalla Cattolica, la questione dell'eolico selvaggio, il caso degli operai di Melfi".

Primo Piano, la voce dei molisani

“Mi avevano detto che era una cisti, in questo centro ho scoperto di avere il tumore”

La testimonianza di una giovane donna: nella struttura pubblica non si erano accorti del mio carcinoma

zio adesso. Nel 1984 mia madre è morta per un tumore al seno e io, sin da piccola, vivendo il suo calvario mi sono sempre detta che in malattie di questo tipo la prevenzione è essenziale.

Così, appena compiuta l'età giusta per effettuare esami diagnostici al seno, ho ritenuto opportuno iniziare a farli.

Mi sono quindi rivolta a un senologo dell'ospedale del capoluogo e ho iniziato a fare le prime ecografie.

Il medico mi diceva che erano presenti, in entrambi i seni, delle cisti e che ogni anno avrei dovuto fare i controlli di routine. Cosa che puntualmente è stata fatta. Ogni volta, alle visite, mi veniva confermata la stessa diagnosi: semplici cisti.

Nell'estate del 2008 casualmente, attraverso la semplice autopalpazione, noto che al seno destro c'è una strana protuberanza. Subito vado dal medico di famiglia, il quale mi fa una prima ecografia di controllo e poi mi consiglia, per maggiore sicurezza, di rivolgermi alla Cattolica.

Il giorno dopo mi reco presso il centro di Tappino e mi viene rifatta una ecografia con successivo ago aspirato.

Dopo due giorni ho il referto dell'esame: carcinoma mammario.

Inizia così il mio calvario tra chemioterapie, radioterapie e mastectomia totale del seno.

Ora mi chiedo: come è possibile che una persona che va ogni anno, puntualmente a visita, sia arrivata a questo punto? Per ignoranza del medico o perché l'apparecchiatura da questo usata era talmente obsoleta da non consentirgli di distinguere una cisti da altro?

Perché non facciamo fare il proprio lavoro a quelle persone che studiano e si specializzano solo per sconfiggere malattie di questo tipo? Che hanno apparecchiature all'avanguardia nella diagnosi di queste patologie?

E poi, si parla tanto di prevenzione: ma dov'è la prevenzione se una persona prima di fare un esame diagnostico deve attendere mesi e poi è

troppo tardi curarsi?

Sapete che un tumore non preso in tempo significa MORTE?

Io mi ritengo una persona fortunata, nonostante tutto. Ma ho visto tante altre persone soffrire atrocemente e morire perché il loro male è stato diagnosticato in ritardo.

Quando si parla di salute la politica e gli interessi personali non devono interferire.

Consentiamo a chi fa il proprio lavoro bene di continuare a farlo.

Se ci sono centri che offrono l'eccellenza nella cura di determinate patologie permettiamo che possano farlo senza preoccupazioni.

La nostra è una piccola Regione e dovrebbe, per la sanità, essere da esempio a tante altre regioni, un fiore all'occhiello, invece c'è solo da vergognarsi.

(lettera firmata)



La mia sarà l'ennesima lettera di protesta contro quanto sta accadendo alla Sanità di questa Regione.

Credo comunque sia giusto, in momenti come questo, che ognuno porti la propria testimonianza di vita.

In particolare, la mia mail vuole essere un'osservazione all'articolo nel quale si faceva presente che alla Cattolica di Tappino le mammografie sono riservate esclusivamente a soggetti con conclamata patologia tumorale e che le altre persone possono tranquillamente rivolgersi alla Asrem che offre lo stesso servizio. Ovviamente si sono menzionate anche le cifre relative al numero di esami di questo tipo effettuati annualmente.

Certo, non si mette in dubbio il numero, tra l'altro elevato, stando almeno a quanto letto, di mammografie effettuate ed esami analoghi. Ma ci si è chiesti come vengono fatte? Con che tipo di apparecchiature? Credo di no.

Ebbene, la mia testimonianza ha ini-

Marcovecchio e Di Nucci giudicano molto grave lo spostamento a Termoli del reparto di reumatologia

“Vogliono annientare Agnone”

Il gruppo di Rinnovare attacca gli amministratori: “Si nascondono nei momenti cruciali del nostro futuro”

AGNONE. “Il “San Timoteo” di Termoli, quale Centro regionale per la diagnosi precoce dell’artrite reumatoide e di altre patologie reumatiche”. Questa decisione, presa sottobanco da chi ha sempre recitato il ruolo di difensore di Agnone, è l’ennesima mortificazione per l’Alto Molise: ormai, il disegno politico che si cela alle spalle di queste decisioni è palese ed è la volontà di annientare completamente un territorio che ogni giorno lotta per la sopravvivenza”. Inizia così la dura nota dei consiglieri comunali del gruppo Rinnovare, Danilo Di Nucci e Lorenzo Marcovecchio, espressione di minoranza al comune di Agnone. “Una privazione oggi, una domani e la “dolce eutanasia” denunciata da Don Francesco Martino è divenuta realtà. Dove sono i nostri politici e le



Danilo Di Nucci

rassicurazioni dei mesi passati? Dove sono coloro che accusavano i pessimisti sul futuro del Caracciolo di essere uccelli del malaugurio? Dove sono coloro che hanno vinto le competizioni elettorali sbandierando “il mantenimento del presidio ospedaliero” come uno dei risultati più



Lorenzo Marcovecchio

importanti della loro gestione? Dove sono le azioni forti propagate dai Sindaci del comprensorio (mi sto riferendo alle loro dimissioni in massa)? Dov’è il Sindaco De Vita e tutta la sua maggioranza, da troppo tempo chiusi in un assordante silenzio? Come mai lor signori

sono sempre in prima fila quando si tratta di inaugurare mostre per tagliare nastri e nastri e poi si nascondono nei momenti cruciali del nostro futuro? Qualcuno ci dica, per favore, quale futuro è riservato per l’Alto Molise, perché non vogliamo più vivere nell’illusione che un domani troveremo il tesoro degli gnomi alla fine dell’arcobaleno. Il Presidente Iorio dovrebbe spiegare il perché di tali migrazioni di uffici e servizi verso i centri più grandi del Molise, ma è ovvio che, poiché fra un anno (se non prima) si voterà, egli preferisca tenere a bada il bacino elettorale di Termoli a

scapito di Agnone che, pur avendolo votato con una percentuale che ha sfondato il 60% dei consensi, evidentemente non è degna di essere nemmeno presa in considerazione. Siamo una popolazione politicamente addormentata, che si accontenta delle sole promesse elettorali, ma noi ‘Rinnovisti’ non passeremo alla storia come coloro che non hanno nemmeno avuto il coraggio di denunciare questo stato di malessere. Ci hanno iluso troppe volte e adesso siamo stanchi di sentire sempre le stesse “stronzate” (sì, avete letto bene: “stronzate”!). Fra qualche mese inizierà la campagna elet-

torale e tutti i pezzi grossi della regione verranno sulle nostre montagne a promettere il centro trapianti, il polo geriatrico, il punto nascite, una sede dell’università, la scuola di cinema e finanche una base spaziale della Nasa, ma la verità è che le vere azioni che potrebbero faticosamente risollevare le sorti del territorio, come la legge sulla montagna, da dieci anni, sono prive di copertura finanziaria e dunque non applicabili. Sebbene come territorio siamo una vetrina importante per tutta la regione, i (non) fatti ci stanno dimostrando che politicamente siamo già morti da tempo”.

La reazione dello specialista

Paoletti non si arrende

“La nostra attività prosegue”

“E’ il paziente che ha il diritto di scelta del medico”

AGNONE. Una notizia quasi destabilizzante quella dell’apertura nel nosocomio di Termoli di un centro di reumatologia, pubblicato da queste colonne ieri in anteprima, che non significa che presso il Caracciolo di Agnone l’attività della branca non andrà avanti. “Anzi –tiene subito a puntualizzare Franco Paoletti, unico specialista in reumatologia presente in Molise ed in forza all’ospedale altomolisano-teniamo ad informare tutti gli iscritti all’associazione AMOMAR (Associazione Molisana Malati Reumatici onlus) e tutti i malati reumatici in cura presso l’ospedale San Francesco Caracciolo che tutte le attività assistenziali specialistiche reumatologiche restano attive come prima e meglio di prima. E’ il paziente che ha il diritto di scelta del medico o dello specialista a cui affidare la propria salute e nessun altro”. “L’Ospedale Caracciolo di Agnone –aggiunge lo specialista - dal 1 ottobre 2004 per decisione della direzione strategica aziendale ha attivato alcuni posti letto di Reumatologia (uno ordinario e tre di DH). Presso que-

sti posti letto sono in cura migliaia di pazienti affetti da: Artrite Reumatoide, Lupus Eritematoso Sistemico, Artrite Psoriasica, Spondilite Anchilosante; Sclerodermia, Polimiosite-dermatomiosite, malattie reumatiche rare, osteoporosi severa plurifratraturativa, malattie artrosiche primitive e secondarie. Presso il nostro ospedale nella U.O. di Reumatologia sono attualmente attivi, oltre ai posti letto, l’ambulatorio di Specialistico di Reumatologia, dell’ecografia articolare, con sonde dedicate ad alta frequenza per il riconoscimento delle lesioni precoci dell’artrite reumatoide e delle altre malattie infiammatorie; l’ambulatorio di morfometria vertebrale computerizzata e dell’osteoporosi per piani terapeutici nel rispetto della nota AIFA79; l’ambulatorio delle connettiviti, l’ambulatorio di infiltrazioni intraarticolari e periarticolari, l’ambulatorio di angioscopia percutanea, meglio nota come capillaroscopia, con lenti ottiche da 200 ingrandimenti, utile al diagnosi precoce delle collagenopatie. Nella U.O. di Reumatologia del Caracciolo sono

inoltre in cura altre 200 pazienti molisani ed extraregionali con i più moderni farmaci biotecnologici e questo dal 2002. Molti di noi precedentemente costretti a rivolgerci fuori regione abbiamo trovato eccellenti risposte presso il presidio ospedaliero di Agnone. Pertanto –continua Paoletti- felici per i pazienti della riviera adriatica per l’attivazione di un altro centro per la diagnosi a la cura dell’Artrite Reumatoide esprimiamo preoccupazione per il futuro del centro Reumatologico di Agnone, già affermato a livello nazionale anche sotto il profilo scientifico (recente premiazione al congresso del Collegio dei Reumatologi Ospedalieri Italiani CROI) e che opera da dieci anni con eccellenti risultati. Ribadisco –conclude il reumatologo- che tutte le attività assistenziali specialistiche reumatologiche restano attive nel Caracciolo come prima e meglio di prima. La scelta del medico o dello specialista a cui affidare la propria salute spetta al malato. Noi siamo qui con la nostra esperienza e professionalità per chiunque avesse bisogno.

Venafro

primo piano
molise

Giovedì 9 settembre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

Nel pomeriggio nuovo consiglio comunale monotematico. Partecipa anche il manager Percopo

Ospedale, la sinistra in piazza

Dopo quella del Sel, giunge anche l'adesione della federazione Prc-Pdci

VENAFRO. Fioccano le adesioni alla manifestazione di sabato organizzata in difesa del "Santissimo Rosario". In particolare sono gli esponenti di sinistra a "scaldare i motori" in vista del corteo che verso le dieci moverà dal piazzale del convento di San Nicandro. Dopo il manifesto del Sel, stavolta è la Federazione della Sinistra (Prc-Pdci) di Isernia a raccogliere l'appello del Comitato: "Riteniamo che la scelta adottata dal governo regionale, finalizzata alla chiusura o al drastico ridimensionamento del nosocomio di Venafro, sia un errore che pagheranno come sempre i cittadini, i lavoratori e i pazienti. Ma al danno si aggiungerà la beffa, ovvero quella delle tante promesse elettorali e non solo, formulate dai politici della Regione Molise e da quelli locali. Promesse disattese che sono servite solo al mantenimento delle poltrone, perchè è anche giusto ricordare a tutti che non è da ieri che la minaccia della chiusura dell'ospedale di Venafro incombe sulla città medesima. Sono anni che la sinistra locale e regionale, spesso additata come catastrofista e visio-



naria, ha evidenziato la triste deriva prodotta dell'attuale gestione politica che da un decennio maltratta e offende il popolo. Sarebbe ora che quel manipolo di politici, responsabili e protagonisti in negativo di

questa arretratezza sociale in cui viviamo, si facciano da parte, naturalmente con la complicità degli elettori, perchè anche per loro è giunta l'ora di aprire gli occhi".

ppm

Deficit sanitario e «Cattolica», si prepara lo scontro in aula

■ **CAMPOBASSO** Riparte con un Consiglio straordinario in cui si parlerà anche di sanità, con particolare riferimento alla situazione di difficoltà che sta vivendo il Centro medico della «Cattolica», l'attività politica a palazzo San Giorgio dopo la pausa estiva.

Riunione convocata per il 13 settembre, per approvare la prima variazione al bilancio di previsione 2010 e discutere l'ordine del giorno di iniziativa dei consiglieri di minoranza a salvaguardia della «Cattolica», anche in vista della manifestazione di protesta organizzata per il 14 settembre. Una seduta che si annuncia «calda», per la contrapposizione politica tra i due schieramenti

sul tema della sanità, ma anche in considerazione delle mozioni presentate dall'opposizione sulla localizzazione della nuova sede della Regione, la gestione dei servizi a domanda individuale, la sentenza del Consiglio di Stato sul complesso edilizio e residenziale di Vazzieri, il piano di recupero del mercato di via Monforte, le procedure di assunzione nelle società controllate dal Comune.

Numerose poi le interrogazioni e le interpellanze, sulla situazione delle strade e delle scuole, i parcheggi a pagamento, il randagismo. In caso di mancanza di numero legale la seconda convocazione è stata fissata per il 16 settembre.

Ca.Se.

«Campagna elettorale sulla sanità»

Sul «Caracciolo» Di Nucci e Marcovecchio chiedono il rispetto degli impegni presi

■ **AGNONE** Danilo Di Nucci e Lorenzo Marcovecchio, membri di «Rinnovare», gruppo consiliare di Agnone, si scagliano contro l'ultimo decreto emanato dal commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio.

Il provvedimento, che riguarda il contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera, «individua l'Unità operativa complessa (Uoc) di medicina generale dell'ospedale "San Timoteo" di Termoli, quale Centro regionale per la diagnosi precoce dell'artrite reumatoide e di altre patologie reumatiche».

«È l'ennesima mortificazione per l'Alto Molise – esordisce Di Nucci – l'ultima di una serie di decisioni prese sottobanco da chi ha sempre recitato il ruolo di difensore di Agnone. Ormai, il disegno politico che si cela alle spalle di queste decisioni è palese ed è la volontà di annientare completamente un territorio che ogni giorno lotta per la sopravvivenza. Una privazione oggi, una domani e la "dolce eutanasia" denunciata da Don Francesco Martino è divenuta realtà. Dove sono i nostri politici – continua Di Nucci – e le rassicurazioni dei mesi passati?

Dove sono coloro che accusavano i pessimisti sul futuro del Caracciolo di essere uccelli del malaugurio? Dove sono coloro che hanno vinto le competizioni elettorali sbandierando "il mantenimento del presidio ospedaliero" come uno dei risultati più importanti della loro gestione? Dove sono le azioni forti propagandate dai sindaci del comprensorio? Dov'è il Sindaco De Vita e tutta la sua maggioranza, da troppo tempo chiusi in un assordante silenzio? Qualcuno ci dica, per favore, quale futuro è riservato per l'Alto Molise».

Di Nucci ritiene prive di fondamento le proposte fatte finora dalle istituzioni.

«Potremmo mai proporre il nostro territorio come meta turistica se il diritto alla salute, nostro e dei futuri villeggianti, non potrà essere assicurato? Il Presidente Iorio dovrebbe spiegare il perché di tali migrazioni di uffici e servizi verso i centri più grandi del Molise, ma è ovvio che, poiché fra un anno si voterà, egli preferisca tenere a bada il bacino elettorale di Termoli a scapito di Agnone che, pur avendolo votato con una percentuale che ha sfondato il 60% dei consensi, evidentemente

1 Promesse

«Gli uffici si stanno trasferendo in centri più grossi, bacini di voti»

2 Allerta

Appello affinché si faccia tutto il possibile contro lo smantellamento

te non è degna di essere nemmeno presa in considerazione. Siamo una popolazione politicamente addormentata – ribadiscono con forza i membri di «Rinnovare» – che si accontenta delle sole promesse elettorali, ma noi "Rinnovisti" non passeremo alla storia come coloro che non hanno nemmeno avuto il coraggio di

denunciare questo stato di malessere. Ci hanno illuso troppe volte e adesso siamo stanchi di sentire sempre le stesse chiacchiere.

Il timore dei due membri di «Rinnovare» è che fra qualche mese inizierà una campagna elettorale caratterizzata da promesse che non si realizzeranno.

«Tra poco – affermano Di

Nucci e Marcovecchio – tutti i pezzi grossi della regione verranno sulle nostre montagne a promettere il centro trapianti, il polo geriatrico, il punto nascite, una sede dell'università, la scuola di cinema, ma la verità è che le vere azioni che potrebbero faticosamente sollevare le sorti del territorio, come la legge sulla mon-

tagna, da dieci anni sono prive di copertura finanziaria e dunque non applicabili. Sebbene – conclude Di Nucci – come territorio siamo una vetrina importante per tutta la regione, i (non) fatti ci stanno dimostrando che politicamente siamo già morti da tempo».



Taglio budget alla sanità regionale: il comitato pro Cattolica insorge

Manifestazione contro la riduzione dei fondi proposta da Iorio

CAMPOBASSO - Tagli ai costi, non alle polemiche. Continua a far discutere la nuova manovra varata dal governatore della Regione Michele Iorio per ridurre i costi di gestione della sanità molisana.

Tra le misure proposte nel provvedimento, infatti, figura anche la riduzione del 45% (14 milioni di euro circa) da operare sul budget assegnato Cattolica di Campobasso: fino al prossimo 31 dicembre 2010, cioè, non saranno corrisposte alla struttura altre risorse economiche oltre i limiti di spesa previsti. Una scelta drastica, che dovrebbe però consentire di risparmiare circa 20 milioni di euro annui, riducendo così in maniera considerevole il deficit sanitario regionale. Ma l'impopolarità della disposizione è dietro l'angolo: per quanto potenzialmente risolutiva, forti critiche arrivano soprattutto dal comitato spontaneo pro-Cattolica, che sembra inquadrare la riorganizzazione del sistema sanitario quale forte penalizzazione non solo per il presidio medico di contrada Tappino, ma anche per tutti coloro che beneficiano delle cure del centro "Giovanni Paolo II". A destare preoccupa-

zione, in particolare, sarebbe la riduzione delle prestazioni offerte ai cittadini, se non addirittura la totale chiusura della Cattolica: una sorte che per circa 900 persone si tradur-

rebbe nell'immediata perdita di lavoro, causando anche il ritorno ai cosiddetti "esodi" fuori regione per tutti quei pazienti che necessitano di cure mediche specialistiche. E proprio in

quest'ottica che si iscrive la manifestazione promossa dal comitato per martedì 14 settembre prossimo, che partirà alle ore 17.30 da piazza della Vittoria a Campobasso. **Lu.a.**



L'Università Cattolica a rischio chiusura

Riceviamo e pubblichiamo

La riorganizzazione del sistema sanitario penalizza

l'Università Cattolica di Campobasso: dalle recenti disposizioni

commissariali il budget assegnato viene ridotto di circa il 45 %. Ciò comporterà una significativa diminuzione delle prestazioni erogate ai cittadini o addirittura la chiusura della struttura. Se il Centro Biomedico di contrada Tappino dovesse chiudere si tornerà ai cosiddetti “viaggi della speranza” per curarsi fuori regione e circa 900 persone rimarranno senza lavoro (più i lavoratori del cosiddetto indotto).

La Cattolica è una risorsa per tutta la sanità molisana

Abbiamo promosso la manifestazione di martedì 14 settembre 2010 alle ore 17.30 partendo da piazza della Vittoria a Campobasso (vicino al monumento dei caduti) non per difendere “interessi di parte”, ma il bene di tutto il sistema sanitario. La Cattolica eroga prestazioni ad alta specializzazione ed eccellenza in ambito oncologico e cardiovascolare, nell’ottica dell’integrazione con gli altri ospedali del territorio (dove esistono reparti qualificati e d’eccellenza). All’assistenza, si affianca un’intensa attività di ricerca di base e clinica. Purtroppo in questi anni non c’è stata piena integrazione! Noi proponiamo di valorizzare il Centro d’eccellenza di contrada Tappino creando una reale collaborazione tra tutte le strutture sanitarie molisane per il “BENE COMUNE” della nostra amata terra, in modo da evitare di ricorrere a strutture extraregionali.

L'Università Cattolica non è un costo per la sanità molisana

I pazienti provenienti da fuori regione rappresentano circa il 40% del valore delle prestazioni erogate dal Centro. Il restante 60% è rappresentato da prestazioni per la quasi totalità non presenti nelle altre strutture ospedaliere regionali, pubbliche e private. La presenza della Cattolica evita che migliaia di pazienti vadano a curarsi in altre regioni e al contempo le persone che vengono in Molise danno un impulso all’economia regionale. Sono pertanto incomprensibili i provvedimenti che fissano tetti di spesa non solo per i pazienti molisani, ma ancor più per quelli provenienti da altre regioni.

L'Università Cattolica non è una struttura privata

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è ente di diritto pubblico, il Centro “Giovanni Paolo II” di Campobasso è classificato dal Ministero della Salute “Ente di Ricerca” – struttura pubblica equiparata. In soli sette anni di attività ha raggiunto risultati straordinari (certificato ospedale a misura di donna con il massimo punteggio: 3 Bollini rosa, miglior Centro di Radioterapia in Italia per due anni consecutivi etc..etc)

Ti invitiamo a manifestare per il Bene di tutta la Sanità Molisana. Martedì, 14 settembre 2010 ore 17.30, piazza della Vittoria monumento dei caduti - Campobasso

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: giovedì 09.09.2010 ore 00:59

Il commento. I numeri della droga in Molise

La Direzione centrale dei servizi antidroga dice che la ventesima regione resta ai margini dello smercio degli stupefacenti; ma il Presidente Iorio è preoccupato. Sono troppi gli episodi che si registrano, seppure fortemente repressi dalle Forze dell'ordine. Gli ultimi dati diffusi parlano di tre morti per overdose, di settanta operazioni e di quattordici kg di droga sequestrati. Undici i soggetti stranieri pizzicati mentre piazzavano la roba.

Per la Direzione centrale dei servizi antidroga la 20.a regione resterebbe ai margini dello smercio degli stupefacenti; però alcune delle cifre rese note possono incutere veramente preoccupazione. Gli episodi che si registrano dicono che la situazione molisana non sarebbe rosea. Se ne è accorto anche il Presidente Iorio che ha già tenuto degli incontri con la Direzione scolastica, con i Prefetti di Campobasso e di Isernia, con l'Asrem, con i vertici delle due Province e con i Sindaci dei maggiori centri perché fossero proposte idee, si programmasse e si facesse il punto sulle esperienze maturate nel recente passato.

Nell'incontro vennero tracciate le linee di un percorso comune che fosse tale da rendere le strutture locali capaci di contrastare e di prevenire con forza un fenomeno che pare incidere in maniera preoccupante sia a livello giovanile che in altre fasce della popolazione.

E di essere preoccupato il "Governatore" aveva ogni motivo, se si esaminano solo gli episodi verificatisi negli ultimi mesi di quest'anno: vasta attività di controllo condotta in Basso Molise dalla Gdf lungo le principali arterie della costa, dal confine abruzzese a quello pugliese.

Le Fiamme gialle non si sono risparmiate ed hanno fatto scattare posti di blocco dappertutto, controllando numerosi automobilisti. Le verifiche hanno portato a scoprire 100 g di «fumo» e tanti spinelli.

La sostanza stupefacente era ben nascosta nelle auto di numerosi automobilisti che rientravano dopo le ferie. Ben 19 le persone incastrate.

La Gdf costiera ha arrestato un 35enne residente a Santa Croce di Magliano in seguito ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Larino. Pure in questo caso, la vice

nda riguardava una storia legata al mondo dello spaccio.

Dopo giorni di appostamenti, la Gdf di Campobasso ha trovato, nascoste fra la vegetazione del territorio di

Busso, 21 piante di marijuana pronte per essere raccolte. Le sole foglie pesavano oltre 2 kg ed avrebbero fruttato al coltivatore diverse migliaia di euro.

Nelle stesse ore, le Fiamme gialle hanno scovato della canapa indiana ed il Comando provinciale ha ammanettato, nella zona di Bonefro, un pregiudicato 45enne con 8 g di cocaina destinata ad essere venduta.

I Finanziari del Nucleo di Polizia tributaria di Campobasso hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del tribunale su richiesta della locale Procura D.D.A. Il provvedimento ha riguardato 10 persone per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Le attività investigative avevano avuto inizio nel novembre 2007 sulla scorta di spunti e di indizi raccolti nel territorio molisano. Per il trasporto, l'organizzazione utilizzava appositi automezzi, testati, collaudati ed opportunamente "preparati".

Con tali mezzi, alcuni componenti dell'organizzazione si recavano in territorio spagnolo e, dopo l'approvvigionamento, procedevano ad organizzare il viaggio di ritorno in Italia. Contestualmente contattavano i "clienti" per lo smistamento della droga. Per i viaggi venivano utilizzate più vetture, di cui alcune impiegate come "staffette" per segnalare, lungo il tragitto, l'eventuale presenza di forze di polizia.

Da Mirabello Sannitico, l'organizzazione curava le singole necessità logistiche strettamente connesse agli aspetti di ordine pratico dei soggetti ingaggiati.

Un operaio di 20 anni di San Salvo è stato arrestato a Termoli per detenzione di hashish finalizzata allo spaccio. Il giovane si aggirava a bordo della sua auto per il centro di Termoli quando è incappato in un posto di blocco dei Carabinieri. I militari, durante i controlli, si sono insospettiti ed hanno perquisito l'abitacolo dell'auto trovando 6 g di marijuana.

I successivi controlli nell'abitazione dell'operaio hanno permesso di rinvenire altri 242 g di hashish, un bilancino di precisione e materiale per la preparazione delle dosi. La droga era destinata alla vendita al dettaglio in Basso Molise.

Indubbiamente, rivela la DCSA, ad occuparsi del traffico degli stupefacenti nella 20.a regione sono gruppi locali. Questi si servono di elementi campani per rifornirsi di cocaina e di hashish. In sostanza, la droga arriva da Scampia dove questi mercanti di morte usano praticare prezzi stracciati, fornendo in cambio merce tagliata male che spesso uccide.

La circostanza spiegherebbe i vari eventi mortali verificatisi nel Campobassano. I dati diffusi (che si riferiscono ancora al 2008) danno atto di tre decessi e situano il Molise al quart'ultimo posto della graduatoria nazionale per diffusione dopo Valle d'Aosta, Basilicata e Trentino-Alto Adige. Però, se le cifre venissero rapportate alla popolazione residente, la patria di Cuoco salterebbe ben in avanti, attestandosi al nono posto e superando grandi regioni quali la Lombardia, il Piemonte e la Sicilia. Sempre secondo la Direzione centrale S.A., nel 2008 in Molise sono state effettuate 70 operazioni (39 nel Campobassano e 31 nell'Isernino). I morti per overdose sono stati 2 nel capoluogo molisano ed 1 in quello pentro. Sono stati sequestrati 14 kg di droga; e questo vuol dire che il numero dei sequestri di stupefacenti sarebbe lievitato del 166% rispetto all'anno precedente, sebbene si sia registrata una diminuzione delle operazioni effettuate.

Altre notazioni interessanti: nella rete tesa dalle forze dell'ordine sono finiti 11 soggetti di nazionalità straniera, poi risultati collegati al mercato nazionale del narcotraffico. Il picco massimo dei decessi si è registrato in Molise nel 2004; ed il numero di morti è stato identico a quello accertato in Campania. Ciò ad onta della minore consistenza demografica della ventesima realtà territoriale italiana.

Per il Presidente "il problema-droga deve coinvolgere la società molisana in ogni sua stratificazione. Occorre una risposta corale ed efficace di tutte le Istituzioni che (insieme alla famiglie, al mondo dell'associazionismo e ai cittadini comuni) devono affiancare e sostenere l'azione portata avanti, peticolosamente e quotidianamente, dalle Forze di polizia per prevenire questo cancro della nostra società".

SANITA': COMITATO PRO-CATTOLICA, PENALIZZATA UNIVERSITA'

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 8 SET - "La riorganizzazione del sistema sanitario penalizza l'Università Cattolica di Campobasso". E' quanto affermano dal Comitato "Pro Cattolica", ricordando la manifestazione organizzata per il prossimo 14 settembre nel capoluogo molisano per protestare contro i tagli del 45% alla struttura imposti dal Piano di rientro per il riequilibrio del deficit sanitario. Tagli - dicono dal Comitato - che tra l'altro mettono a rischio 900 posti di lavoro. "Abbiamo promosso la manifestazione - si legge in una nota - non per difendere interessi di parte, ma il bene di tutto il sistema sanitario. La Cattolica eroga prestazioni ad alta specializzazione ed eccellenza in ambito oncologico e cardiovascolare, nell'ottica dell'integrazione con gli altri ospedali del territorio dove esistono reparti qualificati e d'eccellenza. All'assistenza, si affianca un'intensa attività di ricerca di base e clinica. Purtroppo in questi anni non c'è stata piena integrazione. Noi proponiamo di valorizzare il Centro d'eccellenza di contrada Tappino creando una reale collaborazione tra tutte le strutture sanitarie molisane per il bene comune della nostra amata terra, in modo da evitare di ricorrere a strutture extraregionali".

La Cattolica non è un costo per la sanità molisana - aggiungono dal Comitato - sottolineando che "i pazienti provenienti da fuori regione rappresentano circa il 40% del valore delle prestazioni erogate dal Centro". "Il restante 60% è rappresentato da prestazioni per la quasi totalità non presenti nelle altre strutture ospedaliere regionali, pubbliche e private. La presenza della Cattolica evita che migliaia di pazienti vadano a curarsi in altre regioni e al contempo le persone che vengono in Molise danno un impulso all'economia regionale. Sono pertanto incomprensibili i provvedimenti che fissano tetti di spesa non solo per i pazienti molisani, ma ancor più per quelli provenienti da altre regioni".
(ANSA).

YM9-HNZ/RST

S43 QBKX

SANITA': AGNONE; DIOCESI TRIVENTO, NO A DANNI IRREPARABILI**ISERNIA**

(ANSA) - ISERNIA, 8 SET - "Prima che questo Ufficio debba doverosamente prendere atto dell'inconsistenza politica della nostra intera classe di governo, vuole dare al Presidente Michele Iorio, alla Giunta Regionale e all'Assessore Franco Giorgio Marinelli la possibilità in extremis di poter bene operare, nel quadro degli obiettivi già fissati dai Decreti n.17 e 19 del Commissario ad Acta, per la salvezza di un presidio sanitario, quello di Agnone (Isernia), di sicurezza e di garanzia per l'Alto Molise, il Triventino e l'Alto Vastese.

Prima che la frittata e il danno irreparabilmente si compiano per via amministrativa".

Lo ha dichiarato, in una nota, il Direttore dell'Ufficio Pastorale della Diocesi di Trivento, di cui fa parte Agnone, che si stata battendo da mesi per salvare dai tagli l'ospedale Caracciolo. Don Francesco Martino ricorda al governatore "la promessa del mantenimento del punto nascite al Caracciolo e di un presidio ospedaliero di sicurezza e garanzia". (ANSA).

YM7-PRO/RST

S43 QBKX

SANITA': VENAFRO; MANIFESTI SEL CONTRO TAGLI OSPEDALE**ISERNIA**

(ANSA) - ISERNIA, 8 SET - I consiglieri provinciali di Sel (Sinistra Ecologica e Libertà) hanno reso noto un manifesto che riempirà ogni angolo di Venafro (Isernia) anticipando "il senso della manifestazione dell'11 settembre per protestare contro i tagli al locale nosocomio".

Il manifesto-denuncia è firmato da Antonio Sorbo e Marcello Cuzzone ed è indirizzato, sostanzialmente, al presidente della Regione **Molise** Michele Iorio (Pdl) e stigmatizza anche il mancato interesse di esponenti politici venafrani per l'ospedale Santissimo Rosario. "Grazie Iorio - scrivono i due consiglieri - per aver provocato negli ultimi dieci anni un deficit nei conti della **sanità** molisana di circa 600 milioni di euro. Per aver indebitato i molisani per i prossimi 30 anni. Per aver aumentato a dismisura negli ultimi sei anni la benzina, il metano, il bollo auto, l'Irap e l'Irpef. Per aver introdotto e poi aumentato i ticket sulle prestazioni **sanitarie**. Per aver creato, nonostante siano stati spesi tanti soldi e sia stato creato un buco di centinaia di milioni di euro, un sistema **sanitario** che, secondo tutte le statistiche e le ricerche, è tra i peggiori d'Italia. Per aver tagliato i posti letto (del 50 per cento) e i servizi all'ospedale civile di Venafro, dopo aver promesso due anni fa in campagna elettorale, insieme ai tuoi amici venafrani, che sarebbe stato potenziato, creando invece oggi le condizioni per la sua ormai imminente chiusura. Per aver mortificato il diritto alla salute di migliaia di cittadini molisani e venafrani".

Si rivolge poi "a tutti quegli esponenti politici venafrani che in questi anni, direttamente e indirettamente, in tutte le sedi, dall'Amministrazione comunale fino al Consiglio regionale, ti hanno sostenuto e continuano a sostenerti mentre stai facendo morire la nostra città".

Sorbo e Cuzzone ribadiscono la loro partecipazione alla manifestazione in difesa dell'ospedale e invitano "tutti i cittadini a scendere in piazza per gridare forte la nostra rabbia e per dire che noi non ci arrendiamo. Caro Iorio, il Ss. Rosario non si tocca!". (ANSA).

YM7-PRO/IC

S43 QBKX